



A sinistra:
Una vignetta da "I due dell'Apocalisse", su "L'Intrepido" (1973).
In fondo:
Il logo della serie.
A destra:
evoluzione del volto di Tex dalla prima storia del 1974, all'odierna interpretazione.

a non essere mai contento di quel che faccio. Io sono grato alla pittura per questa possibilità che mi dà di rendere più serio il mio disegno, costruito con una certa solidità, e sono grato al fumetto perchè mi ha permesso di continuare a dipingere ciò che voglio, senza scendere a compromessi.

Non sono peraltro d'accordo con quanti affermano, e tra questi ci sono anche disegnatori, che il fumetto non sia poi molto difficile da fare. Bisogna vedere come lo si fa: se non si è sinceri non lo si è in niente. si possono fare cose scadenti in ogni campo. Ci si può sentire dei padreterni, ed è sbagliato: tutti abbiamo dei limiti. Quando ce ne rendiamo conto ne soffriamo, ma nello stesso tempo possiamo trarne insegnamento per continuare a fare ciò che si fa. Quel che conta è sentirsi in pace con se stessi e questo è possibile solo con l'impegno e la serietà. Nella realizzazione di un fumetto come Tex "serietà" significa esattezza, documentazione. Da una attenta documentazione un fumetto realistico come Tex esce più credibile.

E' importante mettere sempre nelle vignette una nota che dia l'impressione della vita in quel momento. Questo anche per calare il lettore nella giusta ambientazione della storia. E' necessario quindi un ulteriore del disegnatore. Io sono molto meticoloso nella documentazione. La traggio da libri, riviste, video e quando ciò che mi procuro non mi soddisfa o non ritengo sia sufficiente chiedo aiuto in redazione.

A volte succede che dopo un giorno di lavoro non abbia terminato una tavola. Nonostante

questo consegna puntualmente venti tavole di Tex al mese, più di ogni altro collega.

A questo proposito so che in redazione si dice io abbia, per la precisione del disegno e per la puntualità nella consegna, un metodo "metronomico". E' che io sono il primo a non accontentarmi. Torno di continuo sulle tavole già finite, le ritocco, a volte cambio intere vignette. E' successo che Sergio Bonelli, passando di qui, abbia portato via le tavole, per paura che a furia di ritoccarle avessi potuto inviarle in ritardo.

Al mattino, alle otto, inizio a tratteggiare a matita una tavola e non vado a pranzo fino a quando non è terminata. Penso che, graficamente, la cosa più importante sia l'equilibrio generale della pagina. Nel pomeriggio ripasso a china, prima tutto a pennino, poi dove necessario a pennello. Lavoro undici ore al giorno; a volte, se il risultato non mi soddisfa, anche più. Ho questi ritmi perchè sono dell'anteguerra, sono il disegnatore più anziano dopo Galep e il mio sedere ha quasi la forma della sedia! Ma dopo 41 anni trovo ancora il piacere di lavorare. Apprezzo ancora i fumetti e continuo a seguire le cose principali che si fanno nel mondo. Sono favorevole alle sperimentazioni. Seguo con attenzione specialmente il fumetto americano, che penso sia ancora, nonostante un passato periodo di appannamento, il più interessante. Ho apprezzato un personaggio come Elektra, anche se, per questioni generazionali, non mi è molto intelleggibile. Le incursioni in campo pittorico del disegnatore di Elektra, Bill Sienkiewicz, sono apprezzabilissime. Penso

